



**Collezione UniCredit**  
**In mostra al MAMbo**  
**la magia dell'arte**  
**da Dossi a Strand**

Fino al 16 febbraio, il MAMbo (Museo d'Arte Moderna di Bologna) e UniCredit presentano «La Grande Magia. Opere scelte dalla Collezione UniCredit», il grande evento espositivo che riunisce nelle sale del museo bolognese i capolavori e le opere più significative di una tra le maggiori collezioni corporate in Europa. La mostra, a cura di Gianfranco Maraniello e Walter Guadagnini in collaborazione con Bärbel Kopplin, ruota intorno all'idea guida della magia

come trama che ricorre nella storia dell'arte. Magia intesa come trasformazione della materia vivificata in opera d'arte, come capacità di possedere la realtà in immagini, come forza simbolica di un sapere non scientifico che interviene sul mondo tangibile, magia quale forma di seduzione per lo sguardo. Tale ricerca ha portato a selezionare 90 opere, articolate in otto aree tematiche. Si inizia dai lavori più antichi, come *Psiche abbandonata da Amore* (1525

ca.) di Dosso Dossi o *Capriccio architettonico* di Marco Ricci (1700) e *Il lamento dell'ora* di Jean Baptiste Greuze (1775), che vengono posti in dialogo con una scelta di libri magici prestati dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, per arrivare a quelli di artisti contemporanei delle ultime generazioni (da Christian Marclay a Clare Strand), passando per maestri come Gustav Klimt, Giorgio de Chirico e Fernand Léger.

# VERSO MONET

## Il paesaggio che impressiona La natura diventa protagonista

*A Verona tre secoli di pittura per raccontare l'ascesa delle vedute da semplice cornice a centro di gravità. E a Venezia un Canaletto fa mostra a sé nella stanza in cui fu ideato 270 anni fa*

■ ■ ■ TOMMASO LORENZINI

La concezione di paesaggio come genere autonomo dell'arte e non più come mera cornice nasce tardi, all'inizio del XVII secolo, accompagnandosi a una nuova maniera e a un nuovo percorso intellettuale di intendere la natura. Non che prima fosse un aspetto ignorato, anzi alcuni degli episodi più suggestivi e significativi della pittura paesistica sono racchiusi in opere a soggetto sacro, mitologico, storico, messi poi in grande evidenza dalla fotografia moderna. È però dagli ultimi anni del Cinquecento che la natura emerge non più come fondale unicamente scenografico, ma si impone come centro della visione. Ed è in Veneto che quasi contemporaneamente si possono cogliere tutte le sfumature di questo passaggio, con due proposte quasi agli antipodi fra loro.

Si comincia con la mostra *Verso Monet - Il Paesaggio dal Seicento al Novecento* (Palazzo della Gran Guardia a Verona, da sabato al 9 febbraio), che partendo dalle esperienze fondamentali di Lorrain e Poussin nel XVII secolo documenta il passaggio dal falso al vero della natura, per andare poi nell'Olanda sempre seicentesca di Van Ruysdael, Van Goyen e Hobema tra gli altri. È qui che il grande realismo e l'attenzione al dettaglio anticipa la stagione ottocentesca volta alla contemplazione e alla lode del paesaggio, per raggiungere i suoi apici nel romanticismo di Corot, Turner, Constable e Friedrich (presente con il superbo *Mare al chiaro di luna* dalla Kunsthalle di Amburgo) e poi incontrare la rivoluzione del primo impressionismo firmata Monet.

Marco Goldin, curatore della mostra, confessa che «questa è forse la sintesi dei miei 30 anni di lavoro e ricerca, gusto personale e passione, per un'esposizione che ribadisce che l'arte non è necessariamente riservata agli intellettuali». Accusato di mettere in piedi delle mostre-blockbuster, Goldin sottolinea ridendo che «la risposta migliore ai detrattori sono le già oltre 60mila preventivate per vedere le 105 opere provenienti da 40 musei». I dipinti arrivano in lar-



ORIZZONTI D'ACQUA

«La casetta del pescatore sugli scogli, Varengeville» (1882) di Claude Monet. A sinistra, «L'entrata nel Canal Grande dalla Basilica della Salute» (1740-45) del Canaletto [ufficio stampa]



ga parte da musei americani e quindi di difficile accessibilità per il pubblico italiano. Cinque le sezioni attraverso cui è articolata la narrazione: «Il Seicento, il vero e il falso della natura», con gli inizi del passaggio dal paesaggio come sfondo al paesaggio come tema; «Il Settecento, l'età della veduta», con le opere dei grandi vedutisti veneziani; «Il paesaggio romantico» con l'inserimento di elementi psicologici propri dell'arte ottocentesca; «Realismi. L'impressionismo e il paesaggio», con l'assolutizzazione del paesaggio come centro di ricerca artistica. E, in chiusura,

«Monet e la nuova idea di natura», una mostra nella mostra, 25 opere come punto d'arrivo di un grande percorso artistico che è letteralmente esploso nell'ultimo quarto dell'Ottocento. Da *La casetta del pescatore sugli scogli, Varengeville* (scelta come icona della mostra), a *La Cattedrale di Rouen*, fino alla *Neve ad Argenteuil* e alla serie delle *Ninfee*, ecco come il pittore francese diventa paradigma del nuovo paesaggio, quello in cui la realtà trapassa quasi totalmente in esperienza interiore. per giungere poi alle esperienze fondamentali di Van Gogh, Gauguin,

Cézanne e agli astrattismi informali del '900.

Per contro, dopo il caleidoscopio veronese, dal 10 novembre (e solo fino al 27 dicembre) **Venezia** propone un avvenimento di assoluta intimità e senza precedenti. Un solo quadro del Canaletto in mostra, *L'entrata nel Canal Grande dalla Basilica della Salute*, che torna nell'**Abbazia di San Gregorio** e viene esposto dopo 270 anni nella stanza in cui ebbe la sua prima ideazione, fissata tramite la camera ottica e gli schizzi, i celebri «scarabotti», per dirla con il pittore. Qui il target non è la massa ma il singolo: ammessi al massimo gruppi di otto persone (35 euro a testa), ma c'è pure la possibilità (per 400 euro) di rimanere un'ora da soli nella stanza, scegliendo il giorno e l'ora preferita, perché l'Abbazia per tutto il periodo resterà aperta 24 ore su 24. Prenotazioni rigorosamente online su [www.canalettovenezia.it](http://www.canalettovenezia.it).

**Intervista all'ideatore**  
**Concorso fotografico**  
**Italian Liberty:**  
**«Cerchiamo inediti»**

■ ■ ■ VERA AGOSTI

Il 31 ottobre avrà termine per fotografi e amatori la possibilità di partecipare al concorso «Italian Liberty», legato all'omonimo progetto che riguarda l'architettura e le opere Liberty. Verranno scelti tre vincitori, che saranno premiati la sera del 14 dicembre presso lo storico Grand Hotel di Rimini. Le fotografie resteranno esposte dal 14 al 15 dicembre presso la fiera Natale Insieme del Palacongressi di Rimini. L'ideatore e direttore del progetto «Italian Liberty», di cui *Libero* è *media partner*, è Andrea Speziali, studioso e ricercatore di Art Nouveau. Nel 2010 ha pubblicato il volume *Una Stagione del Liberty a Riccione*, rivalutando la figura e l'opera dell'architetto Mario Mirko Vucetich, al quale ha poi dedicato una mostra presso il castello di Marostica. Nel 2012 ha presentato l'esposizione itinerante «Romagna Liberty» con notevole successo.

Da qui nasce il progetto «Italian Liberty», per estendere su scala nazionale l'interesse per questo stile e approfondire l'argomento, con pubblicazioni specifiche per ogni regione e la possibilità di compiere nuove scoperte in tutto il Paese. Speziali, infatti, è riuscito di recente per esempio ad attribuire il cancello in ferro battuto della Villa Pompili di Cesenatico a Fabbro Castellani di Massa Finalese. Per identificare nuovi capolavori del Liberty in Italia, il progetto prevede un sito che favorisce il pubblico nella segnalazione di edifici, elementi architettonici, opere e documenti, partecipando al dibattito e alle discussioni.



Andrea Speziali [uff. sta.]

**Andrea, come è nata l'idea del concorso fotografico?**

«Io sono un tipo poliedrico: artista, giornalista, ricercatore, curatore... ho molti interessi e varie idee. Questa è stata un'idea ulteriore che serve da mezzo di comunicazione per avvicinare il pubblico e soprattutto coinvolgere i giovani».

**Con quali criteri verranno valutate le fotografie per la scelta dei vincitori?**

«Innanzitutto, l'attinenza al tema: occorre fotografare esempi di Liberty. Quindi valuteremo la bellezza dello scatto fotografico, gli aspetti tecnici, come la composizione dell'immagine, la luce... Infine, la qualità del soggetto. Speriamo che qualcuno scopra un capolavoro nascosto o un inedito. Stiamo cercando di fornire un attestato di merito anche alle fotografie che pur non essendo vincitrici meriteranno un riconoscimento speciale. Il concorso è alla sua prima edizione, ma durante la serata di premiazione, annunceremo già la seconda».

**Che cosa può imparare oggi un giovane dal Liberty?**

«Il concorso vuole sensibilizzare i giovani nei confronti dell'arte, coinvolgendoli anche con scatti che possono cogliere con gli smartphone. Dal Liberty, in fondo, parte la grafica, è fondamentale per la pubblicità... Io ho molto a cuore la situazione giovanile, trovo che tanti ragazzi siano sbandati, senza meta e obiettivi precisi. È per questo che in futuro mi occuperò di un convegno medico sul tema delle droghe e della depressione».